



FLASH DI SCENARIO



107,2

Indice del clima di fiducia delle imprese, dicembre 2023

ITALIA

Sale la fiducia dei consumatori e delle imprese

A dicembre 2023 si stima un aumento sia del clima di fiducia dei consumatori (l'indice cresce da 103,6 a 106,7) sia dell'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese che sale da 103,5 a 107,2. Con riferimento alle imprese, il miglioramento si manifesta, anche se con intensità diversa, in tutti i comparti ad eccezione della manifattura che registra una diminuzione dell'indice da 96,6 a 95,4. Più in dettaglio, nei servizi di mercato si registra un marcato aumento con l'indice che passa da 96,7 a 106,4; mentre nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio l'incremento è più contenuto.

Istat, 22 dicembre 2023



+18,9%

Incremento vendite automobili, anno 2023

ITALIA

Vendite 2023 di auto: +18,9%, ma il mercato teme la frenata

Il 2023 si chiude in Italia con un milione e 566.448 immatricolazioni, una crescita dei volumi del 18,96% rispetto al 2022, con un mese di dicembre che ha registrato un aumento delle registrazioni del 6%. Continua, ma rallenta, dunque, la fase di recupero iniziata ad agosto del 2022 e secondo gli operatori il mercato è destinato ad andare in stallo nei prossimi mesi. Rispetto al 2019 – ultimo anno prima della pandemia, che rappresenta il termine di paragone per valutare il ritorno alla "normalità" del mercato dell'auto – i livelli di auto immatricolate scontano un gap del 18,3%.

Il Sole 24 Ore, 3 gennaio 2024



108,7 mld

Fabbisogno del settore statale, anno 2023

ITALIA

Mef, nel 2023 il fabbisogno aumenta a 108,7 miliardi

Il mese di dicembre 2023 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale stimato, in via provvisoria, in 500 milioni, il corrispondente valore dello stesso mese del 2022 era di 3.335 milioni. Lo rende noto il ministero dell'Economia e delle finanze. Il fabbisogno del settore statale dell'anno 2023 si stima pari a circa 108.700 milioni rispetto a quello del 2022 pari a 67.026 milioni, tuttavia in leggero miglioramento rispetto alle stime contenute nella nota di aggiornamento al Def, approvata il 27 settembre scorso.

Ansa, 2 gennaio 2024



Speaker della settimana

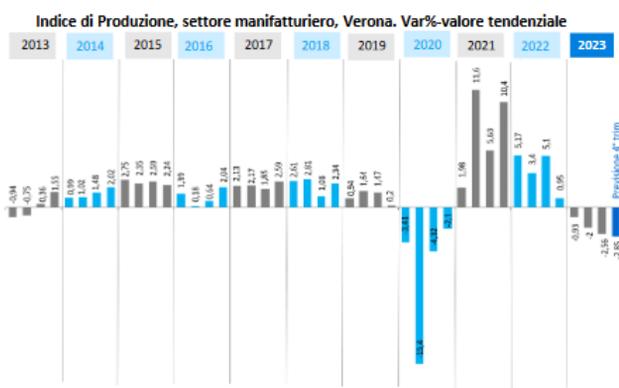
ROBERTA METSOLA, PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

«Oggi l'euro è al servizio dell'economia e facilita la vita di 350 milioni di persone. Dopo la Seconda guerra mondiale, alcuni leader visionari capirono che l'unico modo per garantire la pace nel nostro continente era quello di unire le nostre economie. E un'Europa unita avrebbe richiesto, col tempo, una moneta unica per sfruttare al meglio i benefici economici creati da questo dividendo della pace. Alla fine degli anni Ottanta, mentre l'Europa compiva ulteriori passi per approfondire il suo mercato unico, il sogno di una moneta unica divenne un progetto. E 25 anni fa, il 1° gennaio 1999, quel progetto è diventato realtà. Oggi l'euro è un elemento indispensabile della nostra vita quotidiana, che ci regala semplicità, stabilità e sovranità.»

1 gennaio 2024

Nel 3° trimestre 2023 la produzione industriale veronese segna una diminuzione

Il rallentamento generale della **manifattura**, già evidente a inizio anno 2023 si concretizza anche per il territorio veronese con la **produzione in calo** per il terzo trimestre consecutivo, registrando nel periodo luglio-settembre una diminuzione del -2,56%. Un risultato prospettato già nella precedente rilevazione, sebbene con una previsione più indulgente. Tuttavia, 6 aziende su 10 continuano a dichiarare una situazione stabile o in crescita, anche se con esiti non sufficienti a portare in positivo le aspettative per la chiusura dell'anno.



Il 66% delle aziende dichiara un utilizzo della **capacità produttiva** normale o soddisfacente. Un risultato stabile rispetto alla rilevazione precedente (64%). **L'occupazione** rimane stazionaria, con una leggera tendenza positiva del +0,35%.

INVERSIONE DI TENDENZA PER LE VENDITE EXTRA UE. RALLENTA IL RINCARO DEI PREZZI, IN DISCESA PER LE MATERIE PRIME.

Nel terzo trimestre si registra una forte asimmetria tra i mercati di sbocco. Mentre rimangono in campo negativo le **vendite** sia per il territorio nazionale -3,8%, che per i mercati UE -1%, per l'export extra UE si registra un'inversione di segno e un incremento del +4,4% con un forte recupero dal -3,45% del 2° trimestre.

Gli **ordini** rimangono ancora in negativo -2,28%, ma stazionari rispetto al trimestre precedente (-2,66%), il 73% delle aziende dichiara prospettive di lavoro a medio lungo termine. In leggera flessione, la situazione dei **pagamenti**: incassi nel rispetto dei termini pattuiti per il 77% delle aziende

(rispetto al 87% della precedente rilevazione). E' stabile e positiva la **liquidità** per il 85% delle imprese. In termini tendenziali, i **prezzi** delle materie prime sono scesi del -0,93%, mentre per prodotti finiti rallenta il rincaro, ma la tendenza resta all'incremento con un +1,36%.

Vendite

3° trim 2023/3° trim 2022 - var % - valore tendenziale



PREVISIONI DI ULTERIORE RALLENTAMENTO PER IL 4° TRIMESTRE 2023

Previsioni 4° trimestre 2023

4° trim 2023/4° trim 2022 - var % - valore tendenziale

PRODUZIONE	ORDINI IT	ORDINI ESTERO	OCCUPAZIONE
-2,9%	-1,8%	-1,7%	-0,3%

Le **prospettive** non sono floride nemmeno per il 4° trimestre del 2023. Per gli ultimi mesi di quest'anno si attende una ulteriore regressione della produzione con un -2,9%. È prevista una diminuzione degli ordini da parte dei clienti italiani del -3,9%, e con una aspettativa meno scoraggiante per i mercati esteri sebbene sempre in negativo con un -1,7%. Si attende una leggera diminuzione dell'occupazione, in linea con lo scenario generale.

In un clima di incertezze e preoccupazioni, la **fiducia degli imprenditori** è messa alla prova scendendo sotto al valore medio con un 4,88 (su una scala da 1 a 10).

Nonostante le previsioni sfavorevoli l'intenzione di **investimento** da parte degli imprenditori rimane stabile al 79% chi prevede nei prossimi 12 mesi di aumentare gli investimenti o mantenerli stazionari rispetto all'anno scorso.

[Per il report completo](#)

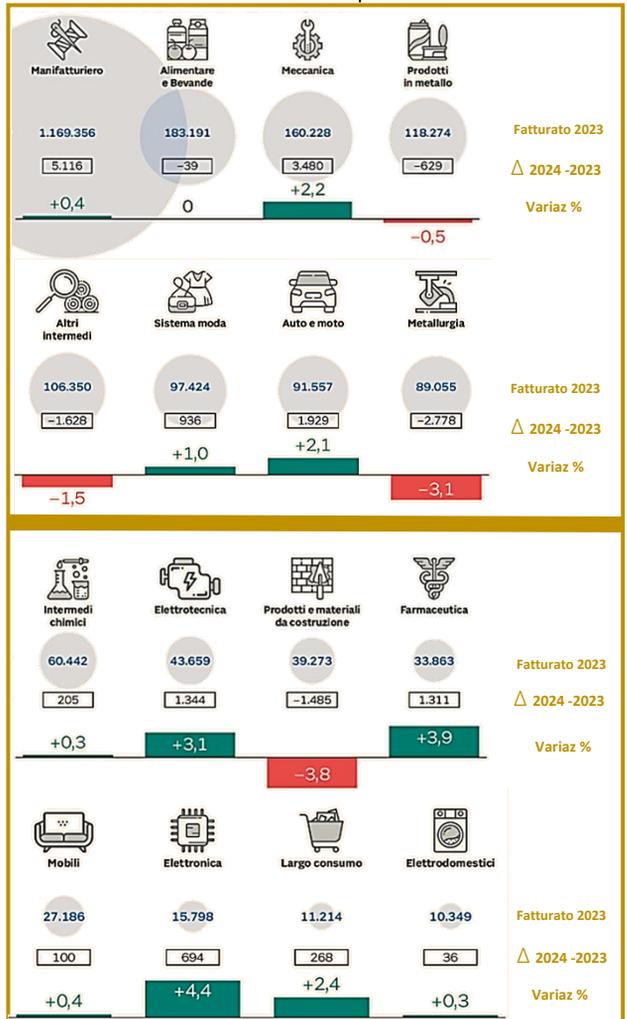
FOCUS DELLA SETTIMANA

Industria avanti adagio, nel 2024 previsti solo 5 miliardi in più

Le stime di Prometeia. «Vuole una sintesi? I portafogli ordini si stanno esaurendo a velocità rilevante, sento categorie che entrano nel 2024 con commesse inferiori anche del 30-40% rispetto a quanto accadeva 12 mesi fa: sarà un anno complicato». Il punto di osservazione di Marco Nocivelli, presidente della meccanica varia racchiusa nella federazione Anima (34 gruppi merceologici, oltre 50 miliardi di ricavi, 222mila addetti), consente una valutazione ad ampio spettro della **manifattura nazionale**. Che se lo scorso anno ha potuto in parte contare sull'onda lunga degli stop alla supply chain, restrizione alla capacità di smaltire la domanda pregressa che ha sostenuto la produzione per più mesi, ora affronta in modo diretto la **frenata delle nuove commesse**, già tradotta in un calo dell'output. Segnali visibili in ogni variabile rilevante: dalla stessa **produzione, giù del 2,5% tra gennaio e ottobre**, alla **fiducia delle realtà manifatturiere**, ai minimi da tre anni. Passando per il **sesto calo trimestrale consecutivo** dell'utilizzo della capacità produttiva, oppure dall'aumento dei ritardi nei pagamenti e nei fallimenti registrati. Nessun tracollo in effetti, piuttosto una **progressiva riduzione** del numero di giri del "motore" industriale, che difficilmente vedrà una svolta a breve. Nelle stime di Prometeia si ipotizza infatti in valori correnti per il 2024 un **guadagno limitato** allo 0,4%, circa **cinque miliardi in più**. Media che è in realtà il risultato di fattori diversi, settori che si muovono in direzioni opposte, variabili in parte orientate al "bello", altrove portatrici di nuove incertezze. Dovendo tracciare una linea, le indicazioni previsive vedono **segnali positivi** per la filiera allargata legata alla **trasformazione digitale**, area vasta di elettronica ed elettromeccanica a cui si aggiungono progressi visibili per la **meccanica** così come per il settore auto, la vera e quasi unica sorpresa positiva del 2023. All'estremo opposto, invece, lo stop al superbonus nazionale continuerà a pesare sul settore legato alla **costruzioni**, macro-area che dalle piastrelle agli infissi, dalle caldaie alle valvole e ai rubinetti vede una contrazione determinata dalle minori ristrutturazioni, così come più in generale dal calo a doppia cifra delle **compravendite immobiliari**. Anno che si preannuncia non brillante anche per i comparti che al tema della casa sono agganciati a doppio filo, dunque mobili ed elettrodomestici, visti in crescita di appena qualche decimale. Stime prudenti che sono coerenti con un quadro complesso che vede anzitutto per l'Italia la grande incognita rappresentata dalla Germania. **La stagnazione** del nostro primo mercato di sbocco nei primi dieci mesi dell'anno si è tradotta in minori esportazioni per 1,8 miliardi di euro, con la concreta possibilità che il bilancio definitivo 2023 sia ancora più magro. Ogni punto di calo degli acquisti di Berlino, va ricordato, si traduce per le nostre imprese in minori incassi annui per quasi 800

milioni. Lo sanno bene le aziende di Brescia, la provincia più connessa con Berlino, che in un caso su cinque vedono **volumi venduti** verso il paese in **calo** di oltre il 20%. Altro tema rilevante riguarda **l'evoluzione dei tassi di interesse**, trend che ha avuto un impatto evidente sulle **strategie di investimento**. Una frenata, quella dei prestiti alle imprese, iniziata in sordina all'inizio dell'anno con riduzioni di mezzo punto percentuale, per poi proseguire in modo sempre più convinto, fino ai cali nell'ordine dei sei punti tra agosto, settembre e ottobre. **Minor tiraggio di credito** legato anche ai prezzi più elevati: se ad ottobre 2021, alla vigilia dell'impennata dell'energia e dello scatto dell'inflazione, un prestito per una nuova operazione costava in media l'1,41%, due anni dopo Bana d'Italia rileva un tasso quasi quadruplicato al 5,46%. Situazione che ha certamente frenato gli investimenti.

Il fatturato valori correnti.
In milioni di euro con variazioni assolute e in percentuale.



LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

La raccolta dell'umido è obbligatoria nella Ue, Italia già in testa: occasione per le aziende

I vincolo dal 1° gennaio: è attesa una crescita sui mercati europei

Dal 1° gennaio 2024 scatta l'obbligo, per i Paesi membri dell'Ue, di organizzare una raccolta differenziata della frazione organica del rifiuto solido urbano (Forsu) per avviarla a riciclo. Un vincolo contenuto nella direttiva Ue 2018/851 che stabilisce anche obiettivi per il riciclo dei rifiuti urbani: il 55% entro il 2025 che diventa il 60% entro il 2030 e il 65 % entro il 2035. In Italia siamo circa al **48% secondo il Rapporto Rifiuti Urbani 2022** di Ispra, che sottolinea: «La valorizzazione della frazione organica dei rifiuti urbani rappresenta un elemento fondamentale per il raggiungimento dei nuovi e sfidanti obiettivi fissati dall'Unione europea. Tale frazione ne rappresenta infatti il 34,7% (circa 10,3 milioni tonnellate)». Una posizione condivisa da Marco Versari, presidente di Biorepack, il **consorzio nazionale per il riciclo organico** degli imballaggi in plastica biodegradabile, che diventano compost insieme agli altri residui: «La raccolta dell'umido è il tassello che serve per raggiungere gli **obiettivi di riciclo**. In Italia, dove è diventata obbligatoria prima (dal 1° gennaio 2022, ndr), esiste un modello che funziona e che la mette in collegamento con i sacchetti in bioplastica: strumenti efficaci che ci permettono di raggiungere i 70-100 kg a persona all'anno contro i 10-30 raccolti in Germania, senza sacchetto. A partire da questo modello il nostro Paese **ha generato un'industria**, ha **sviluppato tecnologie**, ha fatto crescere un mercato». Nel 2022 in Italia **l'industria delle plastiche biodegradabili** ha prodotto **127.950 tonnellate** di manufatti (+2,1% sul 2021, +226% in 10 anni), registrando un **fatturato di 1,2 miliardi di euro** (+10,1% sul 2021) con **3.005 addetti** (dati Rapporto Plastic Consult per Assobioplastiche). «Questo modello ha una traiettoria che si traduce in una possibile diffusione se viene percepito,

come vincente. È in realtà una forte speranza data dal fatto che è un sistema che ha funzionato», conclude Versari, ricordando anche come la normativa europea sia un primo passo che tuttavia non fissa obiettivi vincolanti di quantità e qualità della raccolta dell'umido. Tra gli operatori si conferma la stessa lettura: c'è attesa per una **crescita dei mercati** data dall'obbligatorietà della raccolta dell'umido. Marco Centinari gestisce con il fratello Ceplast, azienda nata per fare sacchetti in plastica (in polietilene per esempio) e che dagli anni 90 ha convertito la produzione alle **bioplastiche**, complice anche la vicinanza territoriale con Novamont. «Erano gli anni in cui i primi comuni, principalmente in **Veneto e Lombardia**, avevano avviato la raccolta differenziata della frazione umida organica», racconta Centinari: «Per noi fu il primo scatto. Da allora produciamo solo bioplastiche negli stabilimenti a Terni e in provincia di Rieti. Abbiamo 100 addetti per un fatturato intorno agli 80 milioni di euro. Produciamo 8 milioni di sacchetti al giorno, 15mila tonnellate all'anno: principalmente gli shopper che si trovano alle casse dei supermercati – seguiamo infatti le più grosse catene di Gdo – poi sacchetti per l'ortofrutta e la raccolta differenziata». «Negli ultimi 4-5 anni c'è stato un fermento crescente verso le bioplastiche», osserva Centinari: «Anche se **l'Italia** rimane il nostro **mercato trainante**, Paesi come Francia, Spagna e Uk cominciano a svilupparsi, anche se lontani dai numeri dell'Italia: è dove si tratta in modo più avanzato la raccolta dell'umido. La crescita potrà essere per tutti con i nuovi obblighi. Aspettiamo di vedere le risposte degli Stati, finora freddi verso le nuove indicazioni. Se tuttavia questo sistema sarà adottato, ci sarà da investire in modo massiccio. Noi siamo pronti. Abbiamo anche acquistato 8 ettari nel polo dell'ex Montedison di Terni all'interno di un progetto di recupero di **Confindustria**».

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2023	
 PIL	+4,2% (2022)	+3,7% (2022, ISTAT)	+0,7% (CSC)	+0,7% (Banca d'Italia) +0,8% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,56% (III Trim 23/III Trim 22) NEW	-2,7% (III Trim 2023/III Trim 2021)	-1,1% (Ottobre 2023/Ottobre 2022)	
 EXPORT	+11,4% (III Trim 2022/III Trim 2021)	+15,2% (III Trim 2022/III Trim 2021)	+3% (Ottobre 2023/Ottobre 2022)	
 IMPORT	+26,3% (III Trim 2022/III Trim 2021)	+35,3% (III Trim 2022/III Trim 2021)	-9,2% (Ottobre 2023/Ottobre 2022)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2022)	67,8% (2022)	60,1% (2022)	61,8% (Ottobre 2023)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	3,2% (2022)	4,3% (2022)	8,2% (2022)	7,8% (Ottobre 2023)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	11,2% (2022)	13,4% (2022)	23,7% (2022)	24,7% (Ottobre 2023)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 3° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2021 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 6° provincia italiana, 1° in veneto per quota di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investitrici (GreenItaly 2022)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2021 (GreenItaly 2022)
- 6 Dipartimenti veronesi tra i 180 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)

- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2021)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2021)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 7° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2022)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2022)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2022)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana, 1° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2022 (Istat, 2023)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 2° produttore manifatturiero dell'UE, 7° nel mondo (CSC, 2020)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2021	2022	2023	2024
PIL	8,3	3,7	0,7	0,5
Esportazioni di beni e servizi	13,9	9,9	0,8	2,3
Tasso di disoccupazione¹	9,5	8,1	7,7	7,4
Prezzi al consumo	1,9	8,1	5,8	2,1
Indebitamento della PA²	8,8	8,0	5,3	3,8
Debito della PA²	147,1	141,7	140,0	140,4

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL